

## **“Il Popolo”, 7 gennaio 1949**

*L'impegno diretto dei Comitati Civici e dell'Azione Cattolica nelle elezioni del '48 aveva lasciato profonde lacerazioni nel cattolicesimo politico e nella stessa Dc dopo la prova elettorale. Questo articolo de "Il Popolo" del gennaio 1949, è la sintesi di un intervento di Dossetti durante il Convegno Nazionale dei Laureati Cattolici, dove egli affermò la netta distinzione tra il campo d'azione della Chiesa e quello proprio della politica. I due ambiti pur avendo una rispettiva autonomia dovevano mantenere, comunque, un'assidua vicinanza di ispirazione e comportamenti. Per questo valutava pericoloso il continuo e sistematico intervento delle organizzazioni cattoliche, destinate al servizio delle anime, negli affari della politica. Disse infatti che un impegno continuo e sistematico in tal senso: «costituirebbe errore capitale».*

(Luigi Giorgi)

## **G.C., *Politica e ideali cristiani*, “Il Popolo”, p. 3, 7 gennaio 1949**

L'interesse suscitato dall'ultima relazione di studio al Convegno Nazionale dei Laureati Cattolici era documentata ieri mattina plasticità (?) (*parola incomprensibile nel testo del giornale*) e dalla presenza tra questi di molti illustri parlamentari. Abbiamo notato infatti tra l'uditorio dell'on. Dossetti (e chiediamo scusa a quanti ci siano sfuggiti tra la moltitudine) gli on.li Gronchi, Fanfani, Cappelletti, Pella, Spataro, Mastino, Gotelli, Dominedò, La Pira, Moro, De Cocci, Bianchini, il senatore Baschi e molte illustri personalità del pensiero cattolico. La relazione dell'on. Dossetti sul tema: «La politica in rapporto alla attuazione delle idealità cristiane», è stata assai ampia e approfondita, seguita sempre con appassionato interesse, particolarmente verso la conclusione, quando il relatore ha espresso il proprio punto di vista, del resto condiviso dalla maggior parte degli ascoltatori che hanno applaudito calorosamente, circa la posizione dell'Azione Cattolica in ordine a determinate contingenze eccezionali della vita sociale e politica. La sua esposizione si è mantenuta sempre su un elevato tono dottrinale, dal quale tuttavia le concrete applicazioni scaturivano con perfetta logica e naturalezza. Egli ha cominciato con l'indicare i presupposti della sua trattazione, delineati già dalle lezioni precedenti, circa i rapporti tra natura e Grazia, la trascendenza del Cristianesimo, la distinzione tra piano spirituale e piano temporale con le due società che ne derivano, la Chiesa e la società politica, la esclusività del destino personale con la sua distinzione in eterno di ciascuna persona umana che trascende sistemi e storia. Ha quindi chiarito la portata dei termini in discussione, definendo *politica* ogni azione della polis o in vista della polis, della comunità di parte o di categoria o di interessi economico – sociali, ogni attività dei cittadini in vista della polis o delle comunità relative. Ha parlato di politica difensiva o costruttiva, quando cioè i cittadini sono impegnati nella difesa di un minimo di libertà o dei valori essenziali del Cristianesimo o viceversa quando, assicurati questi presupposti elementari, i cristiani operano per la ristrutturazione di una società che non tradisca l'intima essenza dell'uomo e della soprannatura. Successivamente ha delineato la sostanza delle idealità cristiane compendiandole nel *Regno di Dio*, la vita in Dio anticipata dalla grazia nel *fine ultimo* della Chiesa, la protezione diretta del deposito della Rivelazione e dei mezzi della Grazia, nel *fine prossimo*, la conservazione di sé stessa nei rapporti con il temporale. Evidentemente – afferma Dossetti – solo nell'ultimo punto la politica entra in relazione con le idealità cristiane. Negli atti di relazione temporale la Chiesa usa delle varie realtà politiche, sociali, culturali per costruire il complesso necessario alla sua esistenza terrena: ma prende dalla storia e della realtà umana solo quel minimo che è necessario alla sua azione. Per il resto non assimila, ma rispetta, lascia liberi, pur illuminando e spiritualizzando. In questo minimo si distinguono due zone, ridotte in estensione (l'eccessiva amplificazione sarebbe arbitraria), l'azione sociale cristiana, l'azione civica. L'azione sociale cristiana, più che costituire un programma normativo da ed è una orientazione. Oggi l'approfondimento della tecnica e delle scelte prudenziali è sempre più necessario per la soluzione dei problemi sociali. E' chiaro che l'intervento della Chiesa nella politica è legittimato dalla difesa dei beni spirituali che le sono affidati dalla difesa della sua esistenza, necessaria ad esercitare questa tutela. L'on. Dossetti ha proseguito con foga crescente man mano che avanzava nell'esposizione, parlando del valore della politica in rapporto alle idealità cristiane. Egli ha osservato che questa attività dell'uomo quale appartenente alla comunità naturale, è la suprema, quella che organizza architettonicamente tutti i dati desunti dalla realtà umana. Essa è necessaria in relazione alle idealità cristiane perché la Chiesa ha bisogno del mondo per esercitarvi

la sua missione. L'uomo non è un isolato, esiste nel contesto dei rapporti sociali l'inserzione negli altri aumenta e completa l'essere. La solitudine è una finzione data dalla materia, la solidarietà è una realtà data dallo spirito. Onde è necessario che per ogni azione fecondatrice si tenga conto delle capacità di assimilazione della compagine sociale. Ma la politica ha anche i suoi limiti rispetto alle idealità cristiane. Tra mondo naturale e mondo soprannaturale vi è un salto, un valico incolmabile, è la politica che appartiene al primo, sia pure al vertice della scala dei valori terreni, non è capace di superare lo iato. Ed ecco che la politica ha bisogno della fecondazione da parte delle idealità cristiane. Esse danno uno stimolo attivatore e ispiratore che non mira a soluzioni determinate, ma fornisce solo un anelito, un fermento vitale. L'on. Dossetti cita ad esempio il principio democratico, che vivendo del consenso di base ha più bisogno della conferma delle idealità cristiane. E' per questa fecondazione che la politica può raggiungere il suo fine che è quello di eliminare ogni compressione dell'umano, sviluppare liberamente i talenti dati a ciascuno da Dio. Nella politica, che parte dalle realtà inferiori, dai dati materiali attraverso la conoscenza tecnica, economica, sociale, culturale fino alla sintesi architettonica finale, vige il principio radicale dell'uguaglianza, dell'autocostruzione, della proporzionalità del valore all'efficienza. Per essa che pone di fronte al criterio di scelte tra bene o male ma più spesso tra beni diversi o tra mali minori, secondo l'on. Dossetti non vige il principio della unità necessaria e le differenziazioni tra cristiani possono essere non necessarie ma possibili. Parimenti la politica esige la legge della tolleranza civica. L'on. Dossetti è quindi entrato nell'ultima parte della sua esposizione, parlando dei soggetti del rapporto tra politica e idealità cristiane. Egli si è in questo punto posto la domanda se in questo rapporto l'Azione Cattolica abbia una funzione propria da svolgere, ed ha dato una risposta negativa. Ha osservato in proposito che anche quando sono in gioco i diritti essenziali del Cristianesimo e la Chiesa interviene con un atto scaturente dal suo *fine prossimo* alla sua espressa volontà sono tenuti indistintamente tutti i fedeli senza una responsabilità particolare dell'Azione Cattolica. Né l'intervento dell'Azione Cattolica è legittimato da situazioni eccezionali (o per lo meno non va troppo facilmente estesa la valutazione di eccezionalità) giacché in queste circostanze l'attuazione o la salvaguardia delle idealità cristiane va fatto con gli strumenti politici esistenti o in mancanza, con il crearli. L'Azione Cattolica è destinata al servizio delle anime a un servizio di amore. Se una sua utilizzazione diversa può essere giustificata in funzione di una eccezionalità l'elevazione a sistema di un simile fenomeno costituirebbe errore capitale. Il discorso di Dossetti è durato dalle ore 10, 30 alle ore 12,15 e quando è terminato è stato accolto da un fervidissimo applauso. Anche questa volta, è seguita una proficua discussione. Il Congresso si è concluso ieri sera con la relazione organizzativa dell'onorevole Scaglia.